Anno IX — Venerdì 7 Agosto 1874 — N. 187.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 6 Agosto

In una delle ultime sedute dell'Assemblea di Versailles il deputato Brisson, repubblicano, ha chiesto al Governo s'esso crede a mene realiste che si rinnoverebbero durante la proroga dell'Assemblea e quali intenzioni nutra a riguardo di esse, se esistono. Il sig. Decasez rispose che il Governo farebbe rispettare in ogni occasione e da tutti i partiti, la legge e i poteri del maresciallo. «Il ministero, aggiunse, agirà con prudenza, imparzialità e fermezza.» Con molta prudenza agisce infatti, poichè (è un sintomo) il *Journal Officiel*, riportando le parole del ministro dell'interno, che aveva detto «che il maresciallo Mac-Mahon è presidente della Repubblica per sette anni» le modificò ortodossamente stampando «che il potere è confidato per sette anni ecc.» Ad onta peraltro della prudenza del potere esecutivo, pare che la campagna monarchica che sta per riprendersi non condurrà ad alcun risultato. Sembra che anche «Enrico V» non abbia oramai nessuna o ben poca fiducia negli sforzi dei suoi partigiani, e disperi di sedere sull'ambito trono degli avi, imperocchè il *Tagblatt* ci fa sapere come egli abbia fatto acquisto per una somma piuttosto ragguardevole di un palazzo da servirgli di residenza per quel tempo che gli occorrerà di passare in Vienna.

Intanto l'Assemblea, approvata la convenzione colla Banca pell'anticipazione allo Stato di 80 milioni, respinto il proposto decimo su tre imposte dirette e approvato il bilancio pel 1875, si è prorogata, lasciando alla sua commissione di permanenza, la cura di sorvegliare il Governo, dacchè l'Assemblea, anche separandosi, non cessa di esser sovrana e vuole esercitare, per mezzo di mandatarj, la sua sovranità. Benchè anch'essa rappresentata in quella commissione, la sinistra ha voluto eleggere una sua commissione speciale durante le vacanze parlamentari. Nella riunione tenutasi per la sua nomina, si dichiarò che i repubblicani resteranno uniti e tranquilli, e che nelle prossime elezioni dipartimentali e municipali gli elettori dovranno cogliere l'occasione di manifestare di nuovo i sentimenti repubblicani della Nazione.

La lotta politico-religiosa che ferve in Germania accenna ad inasprirsi ancor più s'è possibile. Mentre i vescovi prussiani dichiarano per bocca dell'arcivescovo di Breslavia che non sottoporranno mai la Chiesa alla supremazia dello Stato, (dichiarazione alla quale oggi risponde la *Corr. Provinciale* dicendo che i sentimenti religiosi non furono punto lesi dalle leggi politico-ecclesiastiche), il governo di Berlino procede con gran rigore contro tutte le associazioni cattoliche, comprese quelle che hanno uno scopo apparentemente non politico. Inoltre si preparano per la riapertura della Dieta prussiana nuove e più severe leggi contro l'ultramontanismo. Si vogliono sopprimere altri ordini religiosi, oltre quelli già aboliti, e proibire le processioni fuori del recinto delle chiese. Un giornale umoristico dice che si progetta anche di aprire un'inchiesta sull'autenticità delle reliquie che si venerano nelle varie Chiese, e ciò allo scopo d'impedire che i fedeli vengano indegnamente truffati.

Mentre gli organi del partito clericale austriaco protestano che l'episcopato non pensa menomamente a contrariare l'applicazione delle leggi confessionali, d'altra parte si rileva che il decreto con cui il ministro dei culti ha invitato gli ordinariati vescovili ad esprimere il loro parere intorno alla questione dell'aumento delle congrue, analogamente alle disposizioni delle nuove leggi, ha prodotto un po' di agitazione tra le file clericali. Però, in generale, gli ordinariati tendono a pronunciarsi per l'aumento delle congrue. A proposito di tale questione, il corrispondente della *N. Presse* fa un elogio al vescovo di Trieste, del quale encomia il contegno moderato e l'esemplare spirito evangelico, che spicca tanto più in mezzo alle moderne intemperanze dei clericali.

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, discutendosi il *bill* sulle cerimonie religiose, che fu poi approvato, il sig. Disraeli ha pronunciato un discorso che non è molto rassicurante. Il signor Disraeli disse che sebbene l'Europa sia tranquilla, eccettuato uno sventurato paese, cioè la Spagna, pure ci sono sintomi che fanno temere sconvolgimenti. Col signor Disraeli è questa volta d'accordo anche il capo dell'opposizione Gladstone, il quale ammise la gravità degli avvenimenti futuri. Non è improbabile che tanto il sig. Disraeli, quanto il sig. Gladstone, quali evitarono di spiegarsi chiaramente, pensassero alla Francia, il paese cui probabilmente il primo alluse altra volta, quando, dopo aver parlato di paesi che erano in istato d'anarchia, disse che ve n'erano altri che erano sulla via stessa.

Dalla Spagna si annunzia qualche parziale successo delle truppe del Governo contro i carlisti.

LA CONVERSIONE
DEI BENI IMMOBILI DELLE OPERE PIE

È un libro assai interessante quello che pubblicò recentemente in Milano lo Scotti sulla conversione dei beni immobili delle opere pie. È un libro che tratta una tra le più delicate quistioni, e se noi non sottoscriveremmo a tutte le considerazioni svolte dall'autore, ciò non toglie che non si abbia a porgergli lode per la sua erudizione e franchezza. E ci saprà grado, se oggi teniamo parola del suo lavoro, manifestando in unione alle sue anche le nostre opinioni.

Che la questione sia posta sul tappeto per la imprudenza di taluni deputati e dello stesso Ministero, è vero. Allorquando nello scorso inverno si discusse il progetto di legge che doveva regolare la circolazione cartacea, sorse la Commissione relatrice a chiedere che si stabilisse un fondo d'ammortamento per togliere il corso coatto dei biglietti di Banca. E siccome bisognava pur accennare ai modi per costituire questo fondo, la maggioranza della Commissione credette di preferire la conversione dei beni immobili della manomorta laicale. È vero che che dovendo dichiarare innanzi alla Camera dei Deputati i suoi intendimenti, l'on. Minghetti disse che sul delicatissimo tema non intendeva accettare un mandato imperativo; ma prima in seno alla Commissione non esitò a rispondere: — che per la conversione degl'immobili delle opere pie lascierebbe allo Stato l'importo della differenza tra il valore reale ed il valore nominale della rendita che si darebbe in cambio, dichiarava che non rifiuta nè potrebbe rifiutare il concetto, avendolo proposto fin dal 1868 ed avendovi d'altronde fatto attorno dei lavori che potrebbe riprendere. Non dissimularsi però la grande obiezione che si farà, consistente in ciò, che la rendita della proprietà è suscettiva di aumentare in processo di tempo ed invece la rendita dello Stato non potrebbe mai accrescersi. Riservarsi di studiare un tale progetto e se potrà convincersi della sua attendibilità, tra sei mesi presenterà un'analogo progetto, di legge; altrimenti nello stesso termine farà conoscere i risultati dei suoi studii mediante apposita relazione.

La Commissione relatrice, incoraggiata dalle dichiarazioni dell'on. Minghetti, non solo si tenne paga, ma alla sua volta inspirava lena al facile Ministro, imperocchè, diceva essa, lo sperato futuro miglioramento delle entrate delle opere pie è assai contestabile, essendochè i beni di manomorta deperiscono, non migliorano, mentre colla conversione quegli enti otterrebbero l'immediata e sicura utilità derivante almeno dalla economia delle grosse spese di amministrazione, la quale semplificata non darebbe più occasione a fatti poco giustificabili.

Sono appunto le dichiarazioni del Ministro e della Giunta parlamentare, sulle quali lo Scotti, fiero avversario della proposta, principalmente si basa per suonare a stormo dalla sua natia Milano, dove l'opera della pubblica beneficenza è tanto ricca, tanto egregiamente amministrata ed in continuo aumento.

Infatti nella sola Lombardia lo stato patrimoniale generale ascende a 282 milioni, mentre è di 154 in Piemonte, di 142 in Toscana, di 86 nel Veneto, di 1190 milioni in tutta Italia, vale a dire 173 in fondi urbani, 398 in fondi rustici, 136 in titoli di rendita al valor nominale, 326 in capitali e censi, 136 in diverse attività, 19 in mobili. E per discorrere particolarmente del Friuli, soggiungeremo che da noi il patrimonio generale delle opere pie, che sono 51, ascende a 7 e mezzo milioni divisi come segue: quasi un milione in fondi urbani, 2 in fondi rurali, 184 mille lire in titoli di rendita, 2 milioni e tre quarti in capitali e censi, un milione e mezzo in diverse attività; cifre, tanto quella che si riferisce a tutto il regno, quanto l'altra riguardante la nostra piccola patria, importantissime e che addimostrano mirabilmente la religione, il patriotismo, la previdenza che animavano i nostri avi, verso i quali la gratitudine dei nepoti deve essere perenne e l'esempio istruttivo.

Su questa gratitudine, su questo esempio, sul rispetto alla volontà degli antenati, trae le più forti argomentazioni il chiarissimo autore, dopo avere con molta dottrina narrate le vicende delle proprietà immobiliari degl'istituti di beneficenza in Inghilterra, in Francia e nel 1333 in Venezia, allorchè la conversione coatta veniva ordinata dalla Repubblica, poscia quando in Toscana il Granduca Leopoldo decretava l'allivellazione o la vendita dei beni ed il Borbone a Napoli voleva pure l'incameramento. Nell'anno 1847 anche il Governo austriaco non si mostrava alieno di dare a livello i beni immobili dei corpi morali con contratto perpetuo trasmissibile ad estranei a piacimento dell'utilista, senza che rimanesse alcun diritto di prelazione al direttario, a cui favore accordavasi un laudemio del due per cento. Ma sottoposto il progetto all'esame dei corpi consultivi in allora esistenti, tutti lo respinsero con voti discussi, ragionati e che vennero pubblicati per le stampe.

Non è egli vero che allorquando un cittadino lascia i suoi averi in tutto od in parte a qualche istituto di beneficenza, oltre che dall'animo benefico, trovasi pure indotto a farlo per la fede sino a qui inconcussa nel perpetuo rispetto della sua volontà, dell'intangibilità delle sostanze legate? Non è egli vero che taluni abbandonano di buon grado le loro proprietà alle Opere pie, per gelosia quasi che le loro terre, le loro case, da essi coltivate o fabbricate con amore, vadano a cadere in mani ignote? Or bene decretate la conversione in rendita pubblica e mille timori sorgeranno a scuotere quella fede che sa produrre tante cose meravigliose.

Il dubbio s'impadronirà dell'animo dei benefattori e non s'indurranno più ad accrescere il patrimonio del povero. Senza in nulla compartecipare sulla sicurezza dell'impiego in rendita pubblica le paure dello Scotti, il quale a torto non sembra nutrire nell'avvenire d'Italia quella fiducia incrollabile che abbiamo noi, tuttavia a lui con tutte le nostre forze ci uniamo per riconoscere l'assoluta convenienza di mantenere rispettato ed intatto ciò che alle classi indigenti appartiene, ed è sacro loro diritto. E conveniamo noi pure che l'esempio della vendita dei beni delle corporazioni religiose non può essere con vantaggio citato per fare lo stesso dei beni delle opere pie. No, l'esistenza di queste, è una vera necessità sociale; delle prime il bisogno di una determinata casta, estraneo, anzi ostile ai veri interessi della Nazione.

Ignoriamo, se il progetto di legge verrà alla luce e su quali norme sarà basato; forse non lo sapranno nemmeno il Minghetti ed il Mezzanotte. Tuttavia nella conferenza della Commissione che doveva riferire sul progetto di regolare la circolazione dei biglietti di Banca, il Ministro, come stampammo più sopra, accennò che per la conversione rimarrebbe a favore dello Stato l'importo della differenza tra il valore reale ed il valore nominale della rendita, vale a dire, che si avrebbe a consegnare in rendita al valor nominale il prezzo ottenuto dalla vendita.

Ma in tal caso la perdita per le opere pie non è evidente? Gettate d'un tratto sul mercato tanta massa di beni ed otterrete un deprezzamento. Non si dimentichi che v'hanno tuttora e terre del demanio e terre del clero da esitare. Valga inoltre un fatto assai importante; ed è che i beni delle opere pie non sono equamente divisi, ma spesso, come in Piemonte e Lombardia, raggruppati in singoli distretti in modo da riuscire assai difficile la vendita a condizioni oneste. Tutto ciò servirebbe a diminuire la rendita, che come ultimo risultato, toccherebbe in proprietà agl'istituti.

Rimane un'obbiezione ed è forte ed in gran parte vera. Si afferma che le spese d'amministrazione sono soverchie ed il patrimonio immobiliare, specialmente quello delle terre date in affitto, trascurato e non poche volte peggiorato.

Ma codesta obbiezione, sebbene molto seria, non ci persuade a mutare opinione. La legge esistente sulle opere pie è buona, contiene le norme per sorvegliare e tutelare il patrimonio del povero. Che se in qualche sito non si mostra efficace, ciò vuol dire che venne fiaccamente applicata.

Ravvisando però opportuno di fare qualcosa per un migliore assetto della sostanza degl'istituti di beneficenza, lo Scotti propone, e noi ci associamo a lui, una inchiesta attuata dalle deputazioni provinciali allo scopo di giudicare quali immobili tornasse opportuno nell'interesse del Corpo morale e a cura del medesimo di alienare per convertirne il prezzo in rendita pubblica.

Eccoci giunti alla fine del non inutile studio. Merita lode lo Scotti per avere difesa con molta copia di dottrina una tesi degna di tanta attenzione. Noi gli auguriamo la vittoria e siamo persuasi che la otterrà. Il nostro voto sarà oggi e sempre contro la conversione coatta dei beni immobili delle opere pie.

ARRO.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà*:

«Nei giornali tedeschi di questa mattina troviamo riferita, per dispaccio da Parigi, la notizia che il nostro Ministro degli affari esteri ha domandato al governo francese il richiamo dell'*Orénoque* da Civitavecchia. Il dispaccio da da Parigi aggiunge che la domanda fu fatta dopo che il governo italiano fu informato che altri due vescovi francesi erano sul punto di pubblicare pastorali simili a quella del cardinale Guibert.

Conosciamo troppo bene l'on. Visconti Venosta per credere ch'egli abbia fatto una simile domanda al governo francese. Egli non è uomo da chiedere, quando non sia sicuro di ottenere ciò che domanda, e da intavolare un negozio diplomatico che probabilmente si risolverebbe in nulla. Tutto al più è probabile che il signor Nigra in qualche privato colloquio col Duca di Decazes, gli abbia fatto intendere che il richiamo dell'*Orénoque* da Civitavecchia avrebbe contribuito a mantenere buoni rapporti fra l'Italia e la Francia e distrutto, almeno in parte, l'impressione sfavorevole della pastorale Guibert.

Il governo francese farà poi il conto che crede e che vuole dell'amichevole consiglio datogli dal nostro Ministro: e noi Italiani faremo poi, in cuore nostro e per tutte le occasioni possibili, il conto che crediamo e vogliamo del contegno della Francia rispetto a noi.»

Altri giornali confermano lo scambio di considerazioni fra il cav. Nigra e il ministro degli affari esteri di Francia, e dicono che il duca Decazes promise nuovamente di richiamar l'*Orénoque* durante le vacanze, jeri cominciate, dell'Assemblea.

ESTERO

Austria. Tempo fa abbiamo riferita la notizia, poi messa in dubbio, che era stato iniziato un processo contro monsignor Rudiger, vescovo di Linz, per titolo di turbata pubblica quiete, in causa di un suo discorso contro le leggi confessionali. Ora rileviamo dai giornali di Vienna che tal processo, anzichè essere stato sospeso, è tutora proseguito. *(Corr. di Trieste)*

Francia. Il *Soir* dice che il principe imperiale avuto, negli esami di Woolwich, il primo posto in equitazione, il terzo in fortificazioni e il secondo in artiglieria.

Germania. Alla *All. Zeitung* scrivono da Monaco, che il Re Luigi ha mandato per telegrafo i suoi più cordiali augurî al canonico Ignazio Döllinger, in occasione del costui giorno onomastico. Inoltre il dotto vegliardo, che gode la più prospera salute, ha ricevuto augurî e congratulazioni da ogni parte.

— Il vescovo dei vecchi-cattolici, dott. Reinkens, si trova attualmente a Monaco, e il *Deutscher Merkur* riferisce, che il Reinkens ha assicurato i vecchi-cattolici della viva simpatia dell'Imperatore e del Principe ereditario di Germania per la loro causa.

— Com'è naturale, la stampa ultramontana di Germania è furibonda per l'invio di una squadra tedesca nelle acque di Spagna. Il *Bayrisches Vaterland* scrive che i liberali hanno ben ragione di inquietarsi dei «maravigliosi successi di don Carlos.» poichè sanno che il di lui trionfo significherebbe «il trionfo del principio cattolico, della giustizia, della verità, della libertà cristiana;» e che Carlo VII sul trono di Spagna si trarrebbe dietro la monarchia di Enrico V in Francia, «la caduta del trono rivoluzionario di Vittorio Emanuele in Italia,» il ritorno di Francesco II a Napoli, la restaurazione del potere temporale del Papa, e l'abolizione di molte cose «che hanno potuto avverarsi soltanto per volere di Dio e per la follia degli uomini.» La *Kölnische Zeitung*, raccogliendo e commentando questi sfoghi dell'ira ultramontana, fa osservare, che in queste manifestazioni appunto il Governo ger-

manico deve trovare un impulso a proseguire con raddoppiato vigore nella sua politica: «un colpo nel cuore del partito ultramontano e delle loro più care speranze sarebbe la distruzione della *vermine* clericale dei Pirenei.»

—

Spagna. All'*Imparcial* la guerra civile suggerisce un confronto fra don Amedeo e don Carlos, fra il Re di fatto e di diritto ed il Re pretendente di diritto divino.

«Il Re don Amedeo, scrive l'*Imparcial*, se ne va per lo scrupolo che nel popolo siavi una sola volontà che lo respinga e pel timore che la sua permanenza sia cagione di alcune vittime. Il pretendente Don Carlos violenta tutte le volontà, pone in gioco tutte le ignominie, versa a torrenti il sangue d'innocenti soldati, combatte coi cannoni e coll'incendio, e porta il tutto e la desolazione in tutte le parti del paese con la speranza di regnare un solo giorno. Quale contrasto!»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

N. 3235

Deputazione Provinciale del Friuli

MANIFESTO.

Visti ed esaminati i Processi Verbali delle elezioni avvenute nello scorso mese di luglio nelle Comuni dei distretti di Udine, Codroipo, Tarcento, Spilimbergo, Ampezzo, Pordenone, Tolmezzo, S. Vito, Cividale e Palma pella nomina di numero quindici Consiglieri Provinciali in sostituzione di quelli che cessarono per finito quinquennio, per rinunzia o per morte;

Considerato che alla Deputazione provinciale non vennero prodotti reclami nei sensi dell'articolo 35 del Regolamento per l'esecuzione della Legge Provinciale e Comunale;

Riconosciuta la regolarità delle elezioni avvenute;

Visto il Manifesto Prefettizio in data 28 luglio a. c. N. 3137 col quale fu fissato questo giorno per la proclamazione degli eletti;

Visto l'art. 160 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

La Deputazione Provinciale proclama eletti a Consiglieri provinciali i signori;

1. Prampero conte cav. Antonino (voti 997) pel distretto di Udine pel quinquennio 1874-79.
2. Fabris dott. Gio. Batta (voti 255) pel distretto di Codroipo pel quinquennio 1874-79.
3. Biasutti dott. Pietro (voti 537) pel distretto di Tarcento pel quinquennio 1874-79.
4. Carnelutti dott. cav. Pellegrino (voti 467) pel distretto suddetto e pel quinquennio 1871-76.
5. Lanfrit dott. Luigi (voti 347) pel distretto di Spilimbergo pel quinquennio 1874-79.
6. Dorigo Isidoro (voti 213) pel distretto di Ampezzo pel quinquennio 1873-78.
7. Querini nob. Alessandro (voti 656) pel distretto di Pordenone pel quinquennio 1874-79.
8. Poletti dott. cav. Giov. Lucio (voti 621) pel distretto suddetto pel quinquennio 1873-78.
9. Giacomelli comm. Giuseppe (voti 353) pel distretto di Tolmezzo pel quinquennio 1874-79.
10. Orsetti avv. Giacomo (294) pel distretto suddetto e pel quinquennio 1873-78.
11. Moro dott. Antonio (voti 267) pel distretto di Palma pel quinquennio 1874-79.
12. Rota conte Giuseppe (voti 416) pel distretto di S. Vito pel quinquennio 1874-79.
13. Turchi dott. Giovanni (voti 313) pel distretto suddetto e pel quinquennio 1874-79.
14. Pontoni avv. Antonio (voti 227) pel distretto di Cividale pel quinquennio 1874-79.
15. Portis (de) nob. ing. Marzio (voti 162) pel distretto suddetto e pel quinquennio 1871-76.

Il presente Manifesto sarà pubblicato come di metodo.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Pel Segretario
Sebenico

—

Il prezzo del pane. L'onorevole nostro Sindaco, per conoscere la verità nelle lagnanze circa il prezzo del pane venduto da alcuni fornaj, ordinò, nel 4 agosto, che si facesse acquisto di una *bina* presso le principali pistorie della città, e le fece pesare, e calcolarne il prezzo in ragione di chilogramma. Il Lettore farà da sè i commenti all'elenco trasmessoci dal Municipio; noi osserveremo solo come tra il primo e l'ultimo prezzo del pane la differenza è troppa!!

Prezzi del pane in Udine rilevati nel 4 agosto 1874.

1. Pontini o Variola Ferdinando — Via Poscolle — Una bina di grammi 382 a cent. 16 corrispondente a cent. 42 il kilogr.
2. Cozzi Giovanni — Via Rosario — bina grammi 319 a cent. 16 corrisp. un kil. cent. 50.
3. Nicolaj Ermano — Piazza S. Giacomo — bina grammi 314 a cent. 16, corrisp. un kil. cent. 50.
4. Cataneo Maria — Via Erbe — bina grammi 299 a cent. 16, corrisp. un kil. cent. 53.
5. Giuliani-Lessani Giuseppe — Via Prachiuso — bina grammi 285 a cent. 15 — corrisp. un kil. cent. 53.
6. Pittini e Viezzi — Via S. Bortolomeo — bina grammi 297 a cent. 16, corrisp. un kil. cent. 54.
7. Furlani Maria — Via Aquileja — bina grammi 292 a cent. 16, corrisp. un kil. cent. 55.
8. Cremese Carlo — Via Grazzano — bina grammi 289 a cent. 16, corrisp. un kil. cent. 55.
9. Molin-Pradel Sebastiano — Via S. Bartolomeo — bina grammi 287 a cent. 16, corrisp. un kil. cent. 56.
10. Molinaris fratelli — Piazza S. Giacomo — bina grammi 287 a cent. 16, corrisp. un kil. cent. 56.
21. Vidoni Luigi — Via Mezzo — bina grammi 266 a cent. 16, corrisp. un kil. cent. 60.

—

Il deputato di Udine, professor Gustavo Bucchia è tra noi. Egli non manca mai di mettere a vantaggio de' suoi elettori il suo molto e pratico sapere e quella attività che gli viene dal desiderio del bene, ed anche ora, come sempre, è qui per occuparsi delle utilità nostre. Onore sia al degno uomo, che tanto valendo così poco pretende!

—

Il caro dei viveri. È da qualche tempo che si va facendo dello scalpore, è da qualche giornale e nei crocchi, contro il caro dei viveri; e nessuno vuol persuadersi che contro questo malanno non v'abbia altro rimedio che la libera concorrenza. Sarebbe dovere della stampa il diffondere nel popolo delle giuste idee di economia e lo sradicare nel volgo certi vecchi pregiudizi che, mentre s'oppongono ai principii della vera libertà, non hanno mai portato vantaggi al buon mercato delle vettovaglie.

Il *Giornale di Udine*, per dir il vero, non ha mai mancato a questo compito; ma tutti non la pensano a questo modo. Si pensa invece ad invocare il calmiere.

Il calmiere è un rancidume da medio evo, e molti paesi, in cui venne da prima istituito, hanno dovuto persuadersi della convenienza di abbandonarlo. Si ha veduto, pel fatto, che non ha mai servito a metter un freno all'avidità di chi tentava abusare dei bisogni dei cittadini, e che infine non presentava altro risultato che quello di far ricorrere sul mercato i generi di qualità più scadente. Mettete il calamiere sul pane, e il pane sarà cattivo: mettete il calamiere sulla carne, e la carne sarà inferiore.

È libero ad ognuno il mettere una beccheria od un forno; e in una città come la nostra, dove l'industria ha ormai raggiunto un certo sviluppo, sorgerebbero in un punto cento venditori di carne e di pane, se il prezzo di vendita lasciasse quello sproporzionato compenso che il calamiere tenta impedire. E la smania del guadagno è talmente diffusa a giorni nostri che, anche ammessa per un momento una concorde intelligenza fra macellai o prestinai a danno dei consumatori, la si renderebbe di nessun effetto pella concorrenza che verrebbe tosto a portare quella classe di speculatori che sta sempre pronta a gettarsi in ogni ramo d'industria che lasci sperare un lucro più che discreto. È volgar pregiudizio l'ammettere il monopolio, quando tutti possono concorrere nella rivendita.

I grandi economisti, e primo lo Smith, hanno sempre sostenuto che il governo non deve mai invadere il campo dell'industria e dell'attività dei privati. L'ingerenza delle autorità in materia di privato consumo è un attentato a quella libertà che deve aver ogni individuo di esercitare le proprie facoltà, quando non nuoce al diritto degli altri. Nella stessa guisa che il protezionismo è un atto ingiusto contro la classe dei consumatori, il calamiere è una ingiustizia contro quella dei venditori. Meno dannosa quest'ultima, perchè a favore dei più contro i meno, ma non cessa per questo di essere una ingiustizia.

Il Municipio potrà benissimo intromettersi in questa lotta fra venditori e compratori, e l'opera sua può valevolmente influire a mitigare l'alterazione dei prezzi quando la fosse manifesta. Senza punto attentare alla libertà del commercio, il modo è semplice e di provata efficacia. Apra il Municipio una vendita al minuto di quell'articolo che si crede tenuto ad un prezzo esagerato, come lo ha fatto altre volte, e l'equilibrio sarà immediato; poichè questa concorrenza basterà a metter alla ragione chi fosse spinto da una smodata avidità. Ma quando si lascia piena libertà di vendere e comperare, i prezzi non potranno mantenersi a lungo in sproporzione con quelli di produzione.

Chiudo con un fatto che basterà a provare che il monopolio è proprio una chimera. Quando nei mesi passati qualche macellaio faceva pagare la carne a L. 2.10 il chilogramma, dalli signori fratelli Martinis in via del Monte la si comperava a L. 1.80, e carne di prima qualità che s'intende. Oggi la si vende da molti a L. 1.80, ed in via del Monte la si paga a L. 1.70. — E lo stesso potrei dire del pane.

OLINTO VATRI.

—

I regolatori del prezzo delle vettovaglie, lasciando stare che vogliono l'impossibile e che raggiungono l'effetto opposto, non hanno finora voluto avvertire, che essi agiscono *contro la legge*; per cui le innovazioni di certi Municipii dovettero essere *annullate* dalle Autorità governative. Bisognerebbe cominciare dal rivolgersi al Parlamento colle petizioni, non ai Municipii, se non si vuole accettare *la libertà di vendere e comperare*, che è un fortunato acquisto dei nostri tempi. Di certo il Parlamento ci passerebbe sopra questo strano anacronismo; ma ad ogni modo è ad esso che si compete il farlo, non ai Municipii. Le determinazioni prese da taluni di questi sono vere usurpazioni o sono *nulle* per sè stesse; come p. e. quella del Municipio di Pordenone.

Quanto meglio sarebbe che, per sopprimere le mani intermedie, si costituissero le *Associazioni di consumatori*, sotto qualunque nome si chiamino; le quali, potendo comperare i generi all'ingrosso, possono ripartire a loro vantaggio la differenza tra il prezzo di primo acquisto di essi e quello ordinario degli spacci.

È proprio necessario che vengano i Municipii a fare il fattore e lo spenditore a questo ed a quello? Che non sia proprio il caso di ajutarsi da sè medesimi? Che abbiasi a ricorrere sempre al babbo, che faccia lui? Forsechè i Municipii non hanno altro da fare, che da occuparsi della cucina della gente? Dovranno essi moltiplicare gl'impieghi e gli impiegati per comperare e vendere per conto altrui? I consumatori non possono farlo da sè? Chi vieta ad essi di associarsi? Se non lo fanno, di chi, se non di essi medesimi è la colpa?

Noi comprendiamo, che laddove non si ha saputo associarsi per triplicare il prodotto della polenta e del bestiame, non si sappia unirsi nemmeno per contenere ne' giusti limiti il prezzo della farina e della carne: ma in tale caso incolpiamo noi medesimi, e la scarsa nostra istruzione ed iniziativa se non sappiamo fare a nostre pro quello che siamo liberissimi di fare, senza offendere la libertà di nessuno.

—

Il paragone delle nespole dedicato ai nuovi disseppellitori dell'anticaglia del *calamiere*. — Melchior Gioja, venendo dopo i Beccaria ed i Verri, scriveva circa un'ottantina d'anni fa un libro sul *commercio dei commestibili*, che può leggersi con diletto quanto il suo Galateo, sebbene scrivesse un po' scorretto; e non soltanto con diletto, ma anche con frutto dai nostri disseppellitori di cose antiche.

Ci ha fatto ridere quello che si dice delle *nespole*, perchè si attaglia molto bene alla novissima scola del *calamiere*.

«Fate meco, ei dice, il giro della piazza, e dimandiamo, a cagion d'esempio, il *prezzo delle nespole*. Un fruttarolo vi chiede 12 soldi la libbra, un'altro 10, un terzo 8, e tutti vi assicurano che la loro frutta è della migliore qualità. L'adequato sarebbe di soldi 10.

«Ma se voi la fissaste con legge ne emergerebbero due inconvenienti: 1° Vi privereste di quelle che valgono soldi dodici, giacchè sarebbe vietato di prendere qualcosa più del calamiere; 2° le nespole da otto le paghereste più di quello che valgono, cioè soldi dieci.

«L'esperienza vi prova tuttodì, che v'ha tanta differenza tra carne e carne, tra butirro e butirro, tra pane e pane, quanta tra nespole e nespole, e forse più.

«Quindi voler costringere i venditori a vendere la carne, o il pane, od il butirro al medesimo numero di soldi la libbra, è un voler privare i cittadini della miglior carne, del miglior pane e del miglior butirro, e forzarli a pagare le nespole da otto a soldi dieci.»

Così, conchiude, i migliori commestibili, chi li vuole deve pagarli più della metà ed ancora più di prima, e gli inferiori si pagano più di prima, cioè al prezzo della metida.

—

L'abolizione del calamiere in alcune città della Lombardia, dopo messi in evidenza i danni di questa pessima pratica, esistente da secoli, si fece nel 1780 a Cremona, nel 1781 a Lodi ed a Milano, nel 1784 a Pavia, nel 1785 a Mantova. Ad Udine si avrebbe voluto da taluni rimetterlo ed a Pordenone (contro la legge) si rimise in fatto nel 1874!

Che avesse ragione quel poveromo il quale disse che in fatto d'istruzione pubblica dal 1859 in poi non si aveva fatto che guastare quel pochino di bene che c'era prima?

—

N. 271.

Associazione agraria friulana. La Esposizione provinciale di bovini, suini, ovini, conigli e pollerie avrà luogo in Udine nei giorni 31 agosto, 1 e 2 settembre prossimo venturo.

Fra brevi giorni verrà pubblicato il relativo Programma.

Udine, 6 agosto 1874

Per la Commissione ordinatrice
A. De Girolami, G. B. Andreoli, A. Morelli-Rossi, M. P. Cancianini, T. Zambelli.

—

Il Collegio Ganzini. Ad elogio di questo Collegio, che salì in tanta riputazione tra noi, riportiamo dal Giornale *la Provincia dell'Istria*, numero del 1 agosto, il seguente articolo:

Buje 23 Luglio.

Fra i tanti pensieri, che travagliano la mente ed il cuore dei genitori, non è ultimo quello di dover spedire i figli in tenera età fuori di casa per iniziarli nei corsi superiori d'insegnamento Incapaci ancora a dirigere se stessi, strappati alle cure amorose della madre, vengono i ragazzini in un tratto lanciati nel mondo senza sostegno, senza guida, raccomandati soltanto a qualche famiglia, che li riceve a dozzina, ma che non può supplire mai alle premure ed alle attenzioni dei genitori.

Chi sorveglia nei loro studi, nei loro passatempi, nei loro passeggi?

A quanti pericoli non sono esposti? Chi educa il loro cuore? Chi inspira a loro i veri sentimenti di Dio, di patria, di famiglia?

A tutte queste e simili esigenze non può rispondere che un collegio, modellato sul piede del collegio Ganzini di Udine. Qui i giovanetti vengono educati alla virtù, ed alla vera religione. Sotto la costante direzione dell'egregio rettore ab. Ganzini vengono iniziati all'ordine, alla disciplina, al lavoro; gli affetti di famiglia e di patria vengono in ogni forma nei loro cuori coltivati.

Abili maestri impartiscono l'istruzione nei corsi elementari e tecnici, e gettano basi sicure e profonde pegli studii superiori.

L'istruzione viene poi alternata da giuochi infantili, da esercizi ginnastici, e da passeggi sotto la continua sorveglianza di un maestro. Cibo sano, abbondante e regolare, rinvigorisce questi ragazzi e li rende prosperi e contenti.

Anche la spesa è mite e forse inferiore a quella che si paga collocando il ragazzo in una famiglia privata a dozzina. Insomma il collegio Ganzini di Udine presenta tutti quei caratteri, che valgono a tranquillizzare anche i più timorosi genitori, e che lasciano ripromettere una buona e sana educazione, informata ai principii veri di progresso e civiltà. E ciò tutto è opera dell'egregio abate prof. Ganzini, proprietario e fondatore del collegio, il quale con un disinteresse unico anzichè raro, non risparmia nè spesa nè fatica per l'educazione fisica, morale e sociale di quei ragazzini, che, accolti nel suo istituto, divengono suoi figli, e con sentimento filiale rispondono a tante premure ed attenzioni.

Chi scrive queste righe ha provato i benefici effetti di questo istituto, a cui dovette ricorrere per mancanza di simili collegi nelle nostre provincie italiane austriache.

E sino a tanto che le nostre Autorità provinciali non provvederanno a questa bisogna coll'erezione in provincia in un collegio, che accolga i giovanetti almeno nei primi anni dell'educazione e li prepari al viver del mondo, l'istituto Ganzini di Udine offrirà sempre ai genitori un mezzo gradito pel collocamento dei loro figli quand'anche questi avessero dippoi a continuare i loro studi nelle nostre scuole medie — o ginnasiali o tecniche.

Ciò valga a segnalare all'attenzione dei genitori il collegio Ganzini di Udine, il quale fa degno riscontro a quel collegio provinciale Uccelis, che ospita una eletta schiera di giovinette triestine e istriane ove ricevono la più squisita educazione.

—

Sul diritto di caccia sopra i fondi altrui, riceviamo il seguente scritto:

È argomento importantissimo tanto in linea d'economia, quanto per ciò che riguarda l'igiene. Gli è perciò che, anche quest'anno, vogliamo dire qualche cosa in proposito, tanto più che gli argomenti si sono moltiplicati.

È da qualche tempo che si leggono degli avvisi, nella quarta pagina di questo Giornale, coi quali taluni dei ricchi nostri concittadini, proprietari di vaste tenute, fanno assoluto divieto a chiunque di introdursi nei fondi di loro proprietà, per esercitare qualsiasi specie di caccia e pesca, sotto comminatoria di denunciare i contravventori alle autorità.

Cosa intendano questi signori con tale proibizione noi non lo sappiamo, perchè, per le vigenti leggi, la loro minaccia è vuota di senso.

Essi fondano le loro pretese sull'articolo 712 del codice civile patrio, il quale è del seguente tenore: «L'esercizio della caccia e della pesca è regolato da leggi particolari.

Non è tuttavia lecito di introdursi nel fondo altrui per l'esercizio della caccia contro il divieto del prossessore.»

Prima di occuparci del vero significato di questa disposizione, gli è mestieri che noi vediamo, per un momento, se e quali leggi siano in vigore fra noi, in materia di caccia e pesca, e se colla pubblicazione delle nuove leggi siano state abrogate o meno.

La legge che regolava e regola fra noi l'esercizio della caccia e pesca si è il Decreto Italico dal 21 settembre 1805. Ora non essendo stato abrogato nè colla legge 26 marzo 1871, che portava in queste provincie la unificazione legislativa, nè con altra legge posteriore, non v'ha dubbio che questo Decreto è tuttora nel suo pien vigore. Le leggi sulla caccia sono molte e svariate nelle diverse provincie del nostro Regno; e per quanto si abbia tentato di introdurre, anche in questa materia, l'unificazione non si è mai riusciti a fare una legge generale, tanto le condizioni sono variabili ed i bisogni dell'una provincia differenti da quelli delle altre.

Dopo il 1° settembre 1871 regnava una tale quale incertezza intorno alla legge che si doveva applicare nelle contravvenzioni di caccia; ma ora i tribunali sono pacifici nel ricorrere al Decreto Italico 21 settembre 1805, unica legge sussistente nella materia che ci occupa.

Dispone questo Decreto che la caccia si possa esercitare su tutti i fondi, non espressamente eccepiti. E diffatti questo diritto, che una volta chiamavasi maestatico, di rilasciare licenze per caccia e pesca verso il pagamento di una tassa si ridurebbe ad un bel nulla se ad ognuno fosse limitato l'esercizio nei propri fondi, od alle pubbliche vie, per chi non ne possiede.

Ora le eccezioni, che appunto confermano le regole, sono le seguenti:

«Per tutti quei modi di caccia che esigono qualche opera o addattamento del fondo o alle piante altrui è necessario, oltre la licenza del Governo, il permesso del proprietario (art. ...

«Da qualunque licenza è sempre esclu...

« la caccia nei fondi altrui chiusi, od in quelle « parti dei non chiusi in cui esistono seminati o « frutti danneggiabili dal passaggio dei cacciatori e dei cani » (art. 8).

Per virtù di questa legge adunque ogni uno, munito di licenza, poteva liberamente cacciare in queste provinvie, tranne sui fondi eccettuati, e sempre escluso il caso che avesse ad arrecare danno alle messi.

Così si può capire il vero carattere della licenza, per accordare la quale il Governo percepisce una tassa, e come carica di imposte i fondi, così, a benefizio di tutti, caricava il territorio di questa servitù, che colle debite riserve, non porta alcun danno immaginabile all'agricoltura ed ai diritti di proprietà.

Le licenze che ora si rilasciano nelle nostre provincie sono sempre governate dalle disposizioni del Decreto Italico 21 settembre 1805, perciò che risguarda l'estensione dell'esercizio, ed unicamente, come diremo in seguito, per ciò che risguarda la tassa, l'apertura e chiusura della caccia vengono governate da legge speciali posteriori, e dalle deliberazioni del Consiglio Provinciale.

Ad abolire una legge speciale, è necessario che la legge posteriore espressamente lo dichiari, e non basta una frase generale la quale, se accettata a seconda del materiale tenore delle parole, verrebbe a ferire l'essenza della legge speciale che pure si vuole conservare.

Gli è per questi motivi che noi riteniamo fermamente che l'art. 712 del codice civile non può rendere illusorio il Decreto Italico, che è legge d'ordine pubblico.

Ma la stessa dizione del citato articolo — di introdursi nel fondo altrui per l'esercizio della caccia senza il permesso del possessore — ci autorizza una interpretazione che risponde, nella pratica, alle facoltà accordate dall'Italico Decreto.

La parola: introdursi — intus ducere — metter dentro, non può riferirsi che a luoghi chiusi. Nessuno dirà che si è introdotto nel fondo altrui chi attraversa una campagna, un prato, un bosco aperto, sia pure anche cacciando.

E l'altre parole — esercizio della caccia — accennano pure « a qualche cosa di stabile, a « qualche opera o addattamento sul fondo o « alle piante, » — nel qual caso soltanto, dice il Decreto italico, oltre la licenza, è necessario il permesso del proprietario.

Le leggi devono essere di possibile attuazione, non devono invogliere contraddizioni e specialmente devono essere di una pratica applicabilità, essendo fatte a vantaggio, non a danno, dei cittadini. Concludiamo quindi questa prima parte, col contestare a quei proprietarj che stampano avvisi di proibizione di caccia e pesca nei loro fondi, il diritto di turbare per siffatta guisa la mente e la coscienza dei cacciatori e pescatori, specialmente con minaccie di accusarli alle Autorità di non sappiamo quali contravvenzioni. E li avvertiamo pure che unica via che resti a loro si è di chiudere per bene le loro tenute, d'impedire che sui loro fondi si piantino; con lavori stabili, esercizj di caccia e pesca, e sempre di denunciare i danni effettivi che i cacciatori e pescatori potessero arrecare ai loro fondi.

(Continua)

L'Ufficio postale di Mortegliano. Fra gli Uffizi postali di recente instituzione nei Comuni agricoli vi è quello di Mortegliano, apertosi nel 1 maggio del pass. 1873.

Nel suo primo anno di servizio, cioè fino al 30 aprile decorso, si emisero vaglia per l'importo di L. 13091.26.

La corrispondenza, sì pubblica che privata, in poco volger di anni si è per lo meno triplicata. Questi soli dati valgano a comprovare il crescente progresso anche nei Comuni di campagna.

Accademia di Udine

Seduta pubblica di chiusura dell'anno accademico

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di Venerdì 7 agosto, alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1° I nostri confini orientali — Lettura del socio segretario.

2° Proposta di stampare l'Annuario a spese dell'Accademia, ritardando eventualmente la pubblicazione degli Atti.

Udine, 5 agosto 1874.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

I due disertori da Palmanuova. Il *Corr. di Trieste* scrive in data del 5: Ci si assicura che in seguito ai buoni ufficj del Console italiano, i due soldati di cavalleria disertati da Palmanova, coll'intenzione di arrolarsi nelle bande carliste, siano partiti per costituirsi spontaneamente nel loro corpo. Era il meglio che potessero fare.

Fu perduto da un artiere un portafoglio contenente L. 79 in note di Banco, dall'Osteria di Berretta al Ponte di Borgo Aquileja.

L'onesta persona, che lo avesse trovato, è pregata di portarlo all'ufficio del *Giornale di Udine* dove le sarà corrisposta competente mancia.

FATTI VARII

Macellerie sociali. A Milano parecchi cittadini hanno in animo di farsi promotori di un progetto di una *Macelleria sociale* la quale apra parecchi spacci di carni a buon mercato nei quartieri più popolosi della città.

Si farebbero a tal uopo pratiche appo il Municipio per ottenere quelle agevolezze, e quell'appoggio, che valgano a sostenere nel suo impianto la società, che si propone di combattere la coalizione dei macellai.

La città di Modena ha in ciò già preceduto Milano. Apprendiamo infatti da quei giornali, che colà si è già data opera alla costituzione di una società cooperativa allo scopo di aprire una macelleria.

I promotori han stabilito il valore di ciascuna azione in L. 50 e già si sono raccolte non poche firme.

L'officina pei nuovi biglietti. Leggesi in una corrisponzenza romana della *Gazzetta di Genova*:

L'ingegnere Bontempelli, addetto finora alla Banca Nazionale, sarà decisamente il direttore della nuova officina per la fabbricazione dei biglietti del Consorzio. Egli ha indirizzato un appello ai giovani che desiderano far parte del personale dell'officina stessa. Spera inoltre il suddetto ingegnere di non dover ricorrere all'industria estera e di poter provvedere in Italia perfino la carta necessaria per la fabbricazione dei biglietti.

Malattia del riso. Il prof. Garavaglio, direttore del laboratorio crittogamico di Pavia, ha eseguito studi diligenti sulla malattia del riso, conosciuta sotto i nomi di *bianchella, biancana* o *mal del nodo*. Le sue indagini dimostrarono che questa malattia è diversa di grado ma conforme per natura a quella detta *brusone*. Finora si ignorano i mezzi di combattere queste piaghe che affliggono la coltivazione del riso, e non potranno essere additati se non quando la scienza e l'esperienza abbiano chiarito come l'infesto parassita si formi e per qual via i suoi germi s'insinuino nell'interno della pianta che con tanta rapidità esso conduce a morte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

Regio decreto in data 9 luglio, con cui si autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al decreto stesso.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che il cavo sottomarino fra Lisbona e Vigo (Spagna) è ristabilito. In seguito a ciò i telegrammi per la Gran Bretagna, spediti via Malta, possono nuovamente inviarsi anche per questa via colla stessa tassa fissata per quella di Malta-Gibilterra-Lisbona-Falmouth, cioè L. 18 50 per Londra e L. 19 50 per gli altri uffici della Gran Bretagna.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella sua gita a Firenze, l'on. Minghetti conferirà di nuovo coi Direttori Generali del Ministero delle Finanze.

Gli studi fatti fino ad ora su le proposte da presentarsi al nuovo Parlamento, per l'assetto delle finanze, sono abbastanza inoltrati; ma non si tratta per ora che di studi.

Vuolsi non pertanto, scrive la *Libertà*, che il Ministro delle finanze faccia assegnamento pel necessario aumento delle entrate, in gran parte su questi tre cespiti:

Estensione della tassa sul macinato alla pilatura del riso (8 milioni);

Separazione del dazio consumo, lasciando al governo, anche pei Comuni chiusi, il dazio sulle bevande, e ai Comuni tutto il rimanente (20 milioni);

Riproduzione del progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati, sostanzialmente modificato (da 5 a 7 milioni).

— Leggiamo nel *Commercio italiano:*

Verso gli ultimi giorni del mese la Camera dei deputati sarà convocata per sentirsi leggere il decreto di scioglimento e quindi sarà subito pubblicato il decreto reale che convocherà i collegi per le elezioni generali, per l'ultima settimana di ottobre.

— Il malandrinaggio in Sicilia aumenta, e secondo la *Libertà* assume ora anche un carattere politico in senso reazionario. Perfino le recenti elezioni di Palermo, nelle quali i clericali vinsero, possono collegarsi con questa nuova condizione di cose. Tutto ciò dimostra quanto è necessario che il Governo stia in guardia.

— Il Vaticano ha ordinato ai nunzi pontificj di chiedere alle potenze presso cui sono accreditati, di rinunciare al loro diritto di veto e ad ogni ingerenza nell'elezione dei papi, offrendo in compenso la revisione dei concordati. *(Secolo)*

— Secondo il *Fanfulla* il viaggio in Italia dell'imperatore Guglielmo (se la sua salute glielo permetterà) avrebbe, per ragioni tanto politiche quanto di forma, il carattere modesto e privato di un viaggio di diporto da Berlino a Sorrento.

Anche al viaggio dell'Imperatore d'Austria si darebbe lo stesso carattere privato d'un giro artistico da Vienna a Firenze.

— La Commissione permanente dell'Assemblea Francese, che sorveglia il Governo durante la proroga, comprende 5 deputati dell'estrema destra due della destra moderata, nove del centro destro, cinque del centro sinistro, tre della sinistra. Nessun bonapartista, come già annunziò il telegrafo, entra nella Commissione. Il *Gaulois* dice che ai bonapartisti non importa di non esservi rappresentati, giacchè sanno di esserlo ben altrimenti in paese.

— Si telegrafa da Parigi in data del 5 all'*Italie:* Confermasi che il governo francese abbia pregato la consorte di Don Carlos di partire da Pau; la duchessa andrebbe a Tours. La liquidazione è stata cattiva, in causa di sospensioni di pagamenti che sorpassano, dicesi, dieci milioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 5. Le Cortes non possono essere convocate. Si annunzia la disfatta di alcune bande carliste. L'Inghilterra assicurò il Governo di Serrano ch'essa si opporrebbe ad un intervento armato in Spagna.

Berlino 5. Il *Nautilus* e l'*Albatros* partiranno domani per la Spagna.

Versailles 5. L'Assemblea approvò senza discussione la Convenzione colla Banca; respinse con voti 339 contro 305 la mozione d'imporre un decimo addizionale su tre contribuzioni dirette; approvò il bilancio del 1875. Il Presidente dichiarò chiusa la sessione.

La sinistra si riunì, e nominò una Commissione speciale di permanenza durante le vacanze. Il processo verbale della riunione dice che i repubblicani restano tranquilli e uniti; soggiunge, che nelle prossime elezioni dipartimentali e municipali gli elettori devono cogliere l'occasione di manifestare nuovamente i sentimenti repubblicani della Francia.

Londra 5. *(Camera dei comuni). Disraeli*, parlando del *bill* sulle cerimonie religiose disse che vuole ripetere più chiaramente ciò che di già disse, cioè, che quantunque l'Europa, eccettuato un paese disgraziato, trovisi attualmente in profonda tranquillità, esistono tuttavia sintomi indicanti presto o tardi sconvolgimenti. *Gladstone* ammise la gravità degli avvenimenti futuri; disse non doversi aumentare il numero degli avversarii.

Londra 5. *(Camera dei comuni.) Bourke*, rispondendo a Jenkil, dice che il Governo fu informato dai negozianti di Londra, che l'Egitto abbia imposto un diritto dell'8 p. 0\0 sui carboni importati per uso dei vapori che passano il canale, ma non ha informazioni ufficiali che la Francia abbia protestato contro quest'imposta. L'Inghilterra crede che l'Egitto, in seguito al tratato del 1861, possa imporre questo diritto.

Parigi 6. La Commissione permanente decise di riunirsi ogni giovedì.

Londra 6. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al quattro. Il Parlamento si proroga domani.

Madrid, 5 L'*Imparcial* sostiene che le autorità francesi continuano a favorire il passaggio della frontiera per parte dei carlisti.

Praga, 5 Nell'elezione ristretta del deputato alla Dieta nel collegio di città in Deutschbrod, il giovine czeco Hruschka importò la vittoria.

Berlino, 5 La *Prov. Corr.* confuta la dichiarazione dei vescovi della Prussia, e prova che il sentimento religioso non è soggiogato dalle leggi del Maggio, le quali non esercitano alcuna violenza sulla fede e sul culto di Dio. Il Governo esige il rispetto alla legge e l'autorità saprà porre una barriera insormontabile alle pretese ecclesiastiche, procedendo senza titubanza sulla via intrapresa.

Londra 5. La Regina d'Inghilterra fece visita quest'oggi all'Imperatrice d'Austria in Ventnor. Il Principe di Galles e la sua consorte faranno domani una visita all'Imperatrice.

Ultime.

Praga 6. I giornali czechi danno per positivo che il Maresciallo Mac-Mahon assisterà alle manovre campali di Brandeis, e che fu già ordinato un alloggio per il Maresciallo.

Parigi 6. La *Liberté* annuncia che Bismark ha offerto al governo madrileno di intervenire a suo favore a condizione che venga ceduta alla Germania l'isola Santona, la quale il governo di Berlino trasformerebbe in una Gibilterra tedesca.

Bucarest 6. Il Giornale di Bucarest smentisce decisamente la voce di accordi tra la Rumenia, il Montenegro e la Serbia che potrebbero turbare la pace in Oriente. Lo stesso giornale dà poi contemporaneamente spiegazioni circa il viaggio dell'agente diplomatico della Rumenia, Stourdza, a Cettinie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.3	746.6	748.8
Umidità relativa . . .	71	67	85
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	misto	misto
Acqua cadente . . .	5.7	—	0.2
Vento (direzione .	N.O.	S.O.	calma
Vento (velocità chil.	1	2	0
Termometro centigrado	21.3	25.1	22.4

Temperatura (massima 27.2 (minima 14.9

Temperatura minima all'aperto 14.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 agosto

Austriache	196.1|4	Azioni	146.1|8
Lombarde	81.5|8	Italiano	68.—

PARIGI 5 agosto

3 0|0 Francese	63.42	Ferrovie Romame	72.50
5 0|0 Francese	98.65	Obbligazioni Romane	186.—
Banca di Francia	3880	Azioni tabacchi	781.—
Rendita italiana	67.57	Londra	25.15.—
Ferrovie lombarde	310.—	Cambio Italia	9.1|4
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.3|8
Ferrovie V. E.	203.—		

LONDRA, 5 agosto

Inglese	92 1|2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 1|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 — a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 6 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., pronta da 73.80, a 73.90 e per fine corr. 73.90. Prestito nazionale completo L. —.— Prest. naz. stall. L. —.—. Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a — Obbl. Str. ferrate romane L. —. Da 20 fr. d'oro da L. 22.09 a 22.10; e per fine corr. L. —.— fior. aust. d'arg. da L. 2.62 a —.— Banconote austr. da L. 2.51 1\|4 a —.— per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.70	a L.	71.75
» » » 1 lug. 1874	»	73.85	»	74.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.09	»	22.08
Banconote austriache	»	251.—	»	251.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 6 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1|2	5.22.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.80.1|2	8.79.—
Sovrane Inglesi	»	11.05	11.07
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.75	104.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 5	al 6 ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.60	70.60
Prestito Nazionale	»	74.55	74.55
» del 1860	»	107.25	107.25
Azioni della Banca Nazionale	»	974.—	973.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	242.—	243.50
Londra per 10 lire sterline	»	109.70	109.95
Argento	»	103.30	103.50
Da 20 franchi	»	8.81 —	8.81.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.70	ad L.	22.60
Granoturco	»	»	17.60	»	19.30
Segala nuova	»	»	13.50	»	13.45
Avena	»	»	9.35	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	34.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	34.—
» da pilare	»	»	—.—	»	16.90
Mistura	»	»	—.—	»	13.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.76
Lenticchia il k. 100	»	»	—.—	»	43.50
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	45.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	46.10
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Atto di ringraziamento

La famiglia Della Giustina rende le più sincere azioni di grazie a tutti que' benemeriti amici e conoscenti i quali tanto interessati nella fatale brevissima malattia della signora Giovanna Belli vollero jeri alle ore 9 antim. con ispontaneo concorso accompagnarne la benedetta salma fino all'ultima dimora.

Udine, 7 agosto 1874

Il Marito ed i Figli.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Sedegliano 3

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 9 antimerid. del giorno 20 agosto p. v. coll'intervento della Giunta Municipale sarà tenuto nella Sala dell'Ufficio Comunale un esperimento d'Asta col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente l'appalto di sistemazione del 1° e 3° tronco di strada dell'interno della Frazione di Turrida, che principia il primo al ciglio della strada Nazionale, percorre il Borgo detto via di Flaibano o di sopra, il piazzale centrico, il Borgo detto via di Sedegliano, e termina al ciglio della stessa strada Nazionale, ed il terzo principia alla sezione 32 del primo Tronco, cioè sul piazzale del villaggio e termina all'alveo del Tagliamento, giusta il Progetto dell'Ingegnere dott. Felice De Cillia superiormente approvato.

L'Asta sarà aperta sul dato di lire 5261,79. Cinquemiladuecentosessantauna e centesimi settantanove, e non si accettano offerte di ribasso minori di lire 10 dieci.

Gli oblatori dovranno depositare a cauzione delle loro offerte l. 500, cinquecento, deposito che seguita l'aggiudicazione verrà restituito, meno quello del deliberatario che resterà vincolato fino alla stipulazione del Contratto. Al deliberatario incombe l'obbligo di prestare una sicurtà di deposito, od avallo di Ditta benevisa alla stazione appaltante, od ipotecaria non minore di 1/4 del prezzo della delibera.

L'assuntore dovrà dare compito il lavoro di sistemazione dei due tronchi di strada suddescritti entro 70 (settanta), giorni lavorativi da quello della consegna.

Il pagamento dell'importo di delibera sarà effettuato per un terzo a metà lavoro, un terzo a lavoro compito e l'ultimo terzo subito che sarà stato approvato l'atto di colaudo.

Il Progetto originale ed i capitoli rispettivi sono ostensibili a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Il termine per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al Ventesimo del prezzo di delibera scadrà alle ore 12 del giorno di Domenica 30 agosto p. v.

Le spese tutte relative all'Asta ed al Contratto compresa la tassa di Registro staranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Sedegliano li 24 luglio 1874

Il Sindaco
P. CHIESA.

La Giunta
G. Tessitori
V. Perusini

ATTI GIUDIZIARJ

Bando

Accettazione creditaria

Il Cancelliere della Pretura I Mandamento in Udine rende di pubblica ragione ai conseguenti effetti di legge.

Che l'eredità abbandonata da Leonardo dott. Presani fu Valentino era avvocato in Udine e quivi domiciliato, mancato a vivi senza testamento nel giorno 12 maggio 1874, fu accettata col beneficio legale dell'inventario dalla signora Clementina nob. Finetti tanto nella sua specialità che nell'interesse dei minori di lei figli Valentino, Edvige, Margheritta, Antonietta, Giuseppe, Erminia ed Anna fu Leonardo Presani.

Dalla Cancelleria della Pretura I Mand.
Udine, 5 agosto 1874.

BALETTI, *Cancelliere.*

Avviso.

Il Cancelliere sottoscritto rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge;

Che l'eredità abbandonata da Frare Marco q.m Andrea mancato ai vivi in Pinzano nel 26 giugno 1874, venne beneficiariamente accettata da Cruciat Caterina tanto nel proprio, che nell'interesse dei minori suoi figli Giuseppe-Giovanni e Luigi-Antonio questo ultimo sornomato Camillo, avuti in costanza di matrimonio col defunto Frare Marco, e ciò con atto assunto in questa Cancelleria nel 25 luglio 1874.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
Spilimbergo 1 agosto 1874.

Il Cancelliere
TARTAGLIA

Avviso.

Il Cancelliere della R. Pretura di Spilimbergo, rende di pubblica ragione che Del Missier Maria di Antonio di Spilimbergo, per sè e qual madre e tutrice dei minori suoi figli Angelo e Maria, con atto 2 andante emesso in questa Cancelleria, dichiarò di accettare beneficiariamente l'eredità abbandonata da Cecconi Antonio-Umberto Luigi q.m Pietro, mancato ai vivi in Spilimbergo nel 7 giugno 1874.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
Spilimbergo, 7 agosto 1874.

Il Cancelliere
TARTAGLIA

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 1

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che ad istanza del sig. Giuseppe Hlozek di Napagedl in Moravia, rappresentato in giudizio dal procuratore avv. Brodmann qui residente e domiciliato elettivamente presso lo stesso

in confronto

del sig. Giovanni-Antonio fu Antonio Sepulcri residente in Campolonghetto, debitore contumace; in seguito di precetto notificato a quest'ultimo nel 14 aprile 1873 trascritto a quest'ufficio ipoteche nel 12 maggio successivo al n. 2323; ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel di 22 gennaio 1874 e pubblicata nel 28 mese stesso, notificata nel 16 marzo successivo a ministero dell'usciere Antonio Ferigutti all'uopo destinato dal sig. pretore di Palma, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 21 febbraio 1874.

Avrà luogo presso questo Tribunale e nella sala delle ordinarie udienze civili, nel giorno 15 settembre prossimo alle ore 1 pom. come da ordinanza 26 giugno passato del sig. vice Presidente, l'incanto per la vendita al maggior offerente dei beni pei lotti sotto descritti ed alle condizioni sotto offerte.

Descrizione degli immobili siti nella frazione di Campolonghetto Comune censuario di Bagnaria Arsa, Distretto di Palmanova.

Lotto I.

Casa per due affittanze in mappa n. 426 di pert. 0.26 pari ad are 2.60 rend. l. 12.46, confina a levante Sepulcri Maria e questa ragione, mezzodì questa ragione orto n. 571, ponente Sepuleri Pietro e Jeronutti conjugi, tramontana spazio stradale e strada pubblica. Il prezzo d'incanto di questo lotto I è di it. l. 1060.40, la rendita imponibile attribuita a questa casa è di it. l. 60 il tributo diretto annuo corrisposto è di l. 7.50.

Lotto II *a.*

Terreno ortale in mappa attuale n. 429 di pert. 0.41 pari ad are 4.10, rend. l. 1.74, confina a levante Trelleani fratelli, mezzodì Demanio nazionale, ponente questa ragione col n. 428, tramontana questa ragione col n. 431 *b.* Il prezzo d'incanto di questo lotto II *a* è di l. 224, il tributo diretto annuo corrisposto è di l. 0.37.

Lotto II *b.*

Porzione di corte e porzione di fabbricato ad uso stalla, porticale con sopra fienile in mappa vecchia al n. 430 di pert. 0.14 estimo l. 6.91, era orto a cui corrisponde nella mappa nuova al n. 431 sub. 2, ossia n. 431 *b* di pert. 0.14 pari ad are 1.40, rend. l. 6.12, come dalla perizia giudiziale ed unito tipo 25 agosto 1873 ingegnere De Biasio, e confina a levante Trelleani fratelli, mezzodì col n. 429 di questa ragione, ponente e tramontana pure questa ragione col n. 431 *a* parte di corte e di fabbricato. Il prezzo d'incanto di questo lotto II *b* è di it. l. 650.80. Il tributo diretto annuo corrisposto è di l. 1.68.

Condizioni dell'asta.

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura in tre lotti con le servitù attive e passive, ad essi inerenti come finora posseduti, senza garanzia da parte dell'esecutante per qualsiasi evizione.

II. L'incanto sarà aperto pel prezzo offerto per ciascun lotto, e cioè di l. 1060.60 pel lotto I, di l. 224 pel lotto II, e di l. 650.80 pel lotto III, che sommano l. 1935.20 della stima giudiziale con tipo 1 settembre 1873 dell'ingegnere Di Biasio, e la delibera sarà fatta al maggior offerente in aumento di esso.

III. Il compratore entrerà in possesso a sue spese dopochè la delibera sarà definitiva, e da quel giorno staranno a suo carico tutti li pesi e tutte le contribuzioni ai beni stessi inerenti.

IV. Ogni offerente compreso l'esecutante deve depositare a questa Cancelleria in valuta legale od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 cod. proc. civile, il decimo del prezzo di stima ed inoltre l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione della somma stabilita dal bando, le quali spese saranno a carico del deliberatario dalla citazione in avanti.

V. Il compratore nei cinque giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti dovrà pagare il prezzo deliberato a senso dell'art. 718 cod. di proc. civile sotto la comminatoria dell'art. 689, ed infrattanto dal dì della delibera resa definitiva a quello del versamento sarà tenuto a corrispondere sul prezzo stesso l'interesse del cinque per cento.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà depositare previamente in Cancelleria la somma di l. 220, se offre per tutti i lotti, ed in porzione per ogni singolo lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa inoltre che con la mentovata sentenza del Tribunale 22 gennaio 1874 venne ordinato ai creditori iscritti di depositare entro trenta giorni dalla notifica del presente Bando le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. giudice Luigi Zanellato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 15 luglio 1874

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.